

SUPERSWEDE, IL PIÙ VELOCE DI TUTTI

Ronnie Peterson è stato uno dei più grandi piloti di Formula 1. Velocissimo, qualcuno disse perfino più di Jackie Stewart, spettacolare, mai rassegnato anche se non aveva l'auto giusta per essere competitivo.

La sua carriera è raccontata con dovizia di particolari da Alain Henry, giornalista inglese all'epoca molto addentro alle vicende del Circus della F1 e amico del pilota svedese. Una biografia che sarebbe dovuta andare in libreria già nel 1979, come voleva Peterson, a coronamento di una splendida carriera alla quale mancava solo il titolo mondiale, che era alla sua portata. Monza, settembre 1978, decise diversamente, portandosi via "SuperSweden".

Il libro racconta la storia di Peterson dagli esordi, quando Ronnie iniziò a correre in Motocross per passare subito dopo ai kart, gareggiando con un mezzo costruito dal padre Bengt, a motore Bultaco. Poi, a fine anni '60, il debutto in F3, con pochi soldi ma una passione sconfinata. Con dovizia di particolari e aneddoti, Henry descrive le stagioni alla Tecno F3 e poi alla March in F2, campionati allora assai combattuti e anche ricchi che, se si aveva talento, portavano diritti alla F1. Peterson fu coinvolto nel progetto March, una nuova scuderia molto ambiziosa che oltre al team ufficiale aveva programmato la vendita delle sue vetture anche ai privati e in diverse categorie. Lo svedese fu partecipe di quel progetto e il quadro che ne fa l'autore è molto preciso nel ricordare momenti e sviluppi, anche inediti. Visto che con la March non riusciva però a vincere, lo svedese accettò di buon grado il corteggiamento di Colin Chapman, patron della Lotus. Con la scuderia sponsorizzata John Player Special, Peterson visse i momenti più belli e più brutti. Le prime vittorie, avendo come compagno di squadra nientemeno che Emerson Fittipaldi, ma anche la delusione per l'erede della famosa "72", quella Lotus 76 che né lui né Jacky Ickx riuscirono mai a far decollare.

Alla fine del 1974, dopo una stagione buona ma sotto le aspettative, l'autore svela la trattativa per uno scambio di piloti tra Lotus e Shadow che non andò a buon fine così l'astro nascente Tom Pryce rimase nel team di Don Nichols e Ronnie al suo posto. La parte centrale della carriera di Peterson corre veloce nelle pagine del libro, forse un po' troppo per il 1976, quando ritornò alla March, e il 1977 unico anno in cui guidò per Ken Tyrrell la famosa "sei ruote". Stagioni non all'altezza per i risultati, ma che comunque confermarono lo svedese come uno dei piloti più veloci della F1. E infine il clamoroso ritorno alla Lotus come seconda guida di lusso di Mario Andretti, nell'anno della magica vittoria del mondiale con la "79" ad effetto suolo.

A fine stagione Peterson non ci arrivò. L'incidente a Monza ebbe conseguenze letali e privò il mondo di un vero talento. Nel 1979, Ronnie avrebbe guidato una McLaren (e, di nuovo, il cambio non sarebbe stato fortunato, ndr).

Il libro ha il pregio di raccontare, attraverso le gesta di un campione, gli anni forse più elettrizzanti della F1, anche con brevi interviste ad altri protagonisti. Manca quasi del tutto la vita privata di Peterson e di sua moglie Barbro e il finale è un po' sintetico, mancando per forza di cose il racconto dello stesso pilota.

Ma la lettura è di soddisfazione.

Alain Henry

RONNIE PETERSON - SUPERSWEDE

Edizioni Mare Verticale

224 pagine, foto in b/n - Lingua italiana

Prezzo 20 Euro

